

2011/08.02/000089
Rif. pratica 08.02/89

Parere SUAP per **RIESAME con valenza di rinnovo** - Autorizzazione Integrata Ambientale installazione sita in **Peveragno, Fraz. Santa Margherita - Tetto Nuovo** – Ditta **CAMPANA ss Agricola di p.a. CAMPANA Danilo & C.** con sede legale in Peveragno - **Attività IPPC: 6.6. - “Impianti per l’allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)”**- L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- con Provvedimento prot. n. 12562 del 02/12/2013, il SUAP del Comune di Peveragno ha rinnovato alla Ditta CAMPANA ss Agricola di p.a. CAMPANA Danilo & C. con sede legale in Peveragno, Via Ritorto, 10, l’Autorizzazione Integrata Ambientale per l’esercizio dell’impianto sito in **Peveragno, Fraz. Santa Margherita - Tetto Nuovo - Attività IPPC: 6.6. Impianti per l’allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)”**;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s’intende il provvedimento che autorizza l’esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all’allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l’installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;

- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- in data 21/12/2018, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Peveragno ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della Ditta CAMPANA ss Agricola di p.a. CAMPANA Danilo & C., con sede legale in Peveragno, Via Ritorto, 10 – P.IVA 02673530040 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: **6.6. “Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)”**, per l'allevamento sito in **Peveragno, Fraz. Santa Margherita - Tetto Nuovo**;
- dalla documentazione allegata risulta che la Ditta CAMPANA ss Agricola di p.a. CAMPANA Danilo & C. ha effettuato, in data 05/12/2018, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 52029 del 09/08/2019, è stata convocata, per il giorno 19/09/2019, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Peveragno, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1 di Cuneo, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
 - 2) i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- in data 13/09/2019 è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1 di cui al prot. n. 108347 del 13/09/2019;
- in data 19/09/2019 è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, di cui al prot. n. 81732 del 19/09/2019;

- in data 24/09/2019, con nota prot. n. 59955, è stata inviata alla Ditta, in conformità a quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza, con, allegati, i pareri di cui sopra;
- in data 16/12/2019, sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta; pertanto, con nota prot. n. 3050 del 17/01/2020, è stata convocata, per il giorno 20/02/2020, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Peveragno, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1 di Cuneo, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1 ha trasmesso parere prot. n. 20008 del 17/02/2020;
 - 2) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-*ter* della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;
- in data 04/03/2020 è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, di cui al prot. n. 19719 del 04/03/2020;
- con nota prot. n. 15555 del 09/03/2020, la Provincia ha chiesto alla Ditta istante, in conformità a quanto concordato in sede di Conferenza di Servizi, le integrazioni necessarie al prosieguo dell'iter autorizzativo;
- in data 07/04/2020 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta che, con nota prot. n. 23338 del 23/04/2020, sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento, per completezza documentale;
- in data 25/10/2023 è pervenuta la comunicazione di modifica dell'attività ai fini dell'adeguamento al Piano Stralcio Agricoltura per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, come da disposizioni della DCR 284-15266 del 27/06/2023;

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT *Conclusions*;

tenuto conto di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

considerato che, con nota prot. n. 10255 del 17/02/2021, alla Ditta CAMPANA ss Agricola di p.a. CAMPANA Danilo & C. è stato notificato il provvedimento di aggiornamento dell'AIA vigente, recante prime disposizioni di attuazione - entro il 21/02/2021 - delle BAT *Conclusions* individuate nell'ambito del procedimento di riesame, nelle more della definizione di apposito provvedimento di dettaglio delle prescrizioni autorizzative;

ritenuto necessario, in proposito, sostituire con il presente atto il suddetto provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021, nonché il menzionato Provvedimento prot. n. 12562 del 02/12/2013 del SUAP del Comune di Peveragno (costituente rinnovo dell'AIA);

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce "*In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato*";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152", sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";

- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;

- il presente atto, nonché l'AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti nè costituiscono avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto**;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere - qualora dovuto - alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente - qualora dovuto - le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione

nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al RIESAME con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **CAMPANA ss Agricola di p.a. CAMPANA Danilo & C.**, con sede legale in Peveragno, Via Ritorto, 10 – P.IVA 02673530040 – per l'esercizio dell'installazione sita in **Peveragno, Fraz. Santa Margherita - Tetto Nuovo - Attività IPPC: 6.6. Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)**;

a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto;**

- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2**;

EVIDENZIA CHE

- **il presente atto sostituisce il provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021**, nonché il Provvedimento prot. n. 12562 del 02/12/2013 del SUAP del Comune di Peveragno (costituente rinnovo dell'AIA);
- sono fatte salve le disposizioni regionali attuative del **Piano Stralcio Agricoltura per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera**, di cui alla DCR 284-15266 del 27 giugno 2023;
- il presente atto:
 - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
 - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale
RIESAME con valenza di rinnovo

CAMPANA s.s. Agricola di P. A. Campana Danilo & C.
Peveragno, Frazione Santa Margherita – Tetto Nuovo

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....	2
CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE.....	2
Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute	2
<i>Strutture dell'allevamento</i>	<i>2</i>
<i>Consistenza dell'allevamento</i>	<i>3</i>
<i>Tecniche di stabulazione</i>	<i>3</i>
<i>Tecniche di alimentazione</i>	<i>4</i>
<i>Spoglie di animali</i>	<i>4</i>
<i>Altre strutture: impianto di trattamento liquami.....</i>	<i>4</i>
Valutazione aspetti ambientali.....	5
<i>Produzione e gestione effluenti zootecnici.....</i>	<i>5</i>
<i>Produzione ed uso dell'energia.....</i>	<i>8</i>
<i>Consumi di energia.....</i>	<i>9</i>
<i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>9</i>
<i>Uso dell'acqua e consumi idrici.....</i>	<i>10</i>
<i>Scarichi acque reflue.....</i>	<i>11</i>
<i>Emissioni sonore</i>	<i>11</i>
<i>Gestione rifiuti</i>	<i>11</i>
<i>Protezione del suolo e delle acque sotterranee</i>	<i>11</i>
APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT	12
Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT <i>Conclusions</i>.....	12
Interventi di adeguamento	18
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI.....	19
Ciclo produttivo	19
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>19</i>
Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici	21
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>21</i>
Emissioni Sonore.....	22
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>22</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione</i>	<i>22</i>
Energia	23
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>23</i>
Emissioni in atmosfera.....	23
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>23</i>
<i>Quadro emissivo</i>	<i>24</i>
Uso dell'acqua e scarichi acque reflue	26
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>26</i>
<i>Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche</i>	<i>26</i>

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

L'allevamento è sito in Comune di Peveragno, Frazione Santa Margherita, in area agricola; è costituito da una serie di strutture suddivise in sezioni destinate all'attività di ingrasso dei suini. I fabbricati aziendali sono ubicati sul foglio 7, particella n. 401 (impianto di abbattimento dell'azoto), foglio 9, particella n. 64 (vasca trapezoidale) e foglio 13, particella n. 11 (strutture di stabulazione) del Comune di Peveragno.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Peveragno è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

La classificazione acustica del Comune di Peveragno inserisce il sito dell'allevamento in classe III – "Aree di tipo misto".

CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE

Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

L'allevamento è stato autorizzato, come impianto "esistente" ai sensi del D.Lgs. 59/05 e s.m.i., con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 282 del 31/03/2008, valida sino al 28/02/2013, in capo alla Ditta CAMPANA s.s. AGRICOLA DI P.A. CAMPANA DANILLO & C., con sede legale ed operativa in Peveragno, per l'esercizio dell'attività IPPC cod. "6.6. - Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)".

Con il Provvedimento unico di cui al prot. n. 12562 del 02/12/2013, l'AIA è stata rinnovata sino al 31/10/2023, per una consistenza di allevamento pari a 6.917 suini.

Dal 2011 è attivo, presso l'allevamento, un impianto di trattamento dei liquami suinicoli finalizzato alla riduzione del contenuto in azoto (impianto biologico di nitrificazione/denitrificazione, realizzato sulla particella n. 401 di cui al Foglio 7 del Comune di Peveragno).

Presso l'impianto viene condotta l'attività di **allevamento suini da ingrasso**.

Nei capannoni 1 e 2 vengono allevati i suinetti magroncelli, dal momento in cui giungono in allevamento (peso di 25 -30 kg) fino ad un peso di circa 50 kg. In seguito, i suini vengono trasferiti nei restanti capannoni dove viene espletata la fase di ingrasso, al termine della quale raggiungono un peso di circa 160-165 kg.

Al termine del ciclo, i suini grassi vengono conferiti al macello ed i capannoni vengono lavati, disinfettati e mantenuti vuoti per un periodo medio di 15 giorni, al fine di ridurre il livello degli agenti patogeni presenti e di limitarne la diffusione. I cicli di allevamento sono circa 1,8 annui.

Strutture dell'allevamento

L'allevamento è costituito da:

- n. 8 porcilaie (nell'ambito del procedimento di riesame, in seguito ad approfondimenti effettuati dalla Ditta, le strutture di stabulazione sono state rinumerate e relazionate a planimetrie specifiche per ogni capannone, trasmesse unitamente alle integrazioni documentali);
- strutture per lo stoccaggio dei reflui zootecnici (n. 4 vasche fuori terra);
- impianto di trattamento dei liquami;
- mangimificio aziendale;
- aree di transito.

Consistenza dell'allevamento

Nell'ambito del procedimento di riesame, con la documentazione integrativa, la Ditta ha trasmesso planimetrie specifiche per ogni capannone. Sulla base di approfondimenti effettuati dal Gestore, circa l'esatto dimensionamento delle strutture di stabulazioni presenti - tenuto conto degli spazi effettivamente a disposizione degli animali - risulta che nell'installazione, potenzialmente, possono essere allevati **6.247 suini**. La consistenza effettiva, al netto dei capi in infermeria, risulta pari a 5.938 suini mediamente allevati.

Nella tabella seguente sono descritte la potenzialità dei ricoveri ed i capi ivi allevabili:

Porcilaia	Categoria	n. posti potenziali	infermeria	n. capi allevati
1	Magroncelli (25-50 kg)	1.555	77	1.478
2		1.136	56	1.080
3	Suini grassi da salumificio (50-160 kg)	639	31	608
4		478	24	454
5		470	23	447
6		862	43	819
7		655	33	622
8		452	22	430
	Totale	6.247	309	5.938

Tecniche di stabulazione

In tutti i capannoni sono presenti pavimenti parzialmente fessurati; al di sotto dei grigliati di stabulazione, si trovano canali di scolo dei liquami aventi geometria e dimensioni variabili per le diverse porcilaie. Secondo quanto dichiarato dal Gestore nelle integrazioni, i suddetti canali di scolo presentano un fondo in pendenza che consente il convogliamento dei liquami in vasche di accumulo interne ai ricoveri.

La tecnica di stabulazione sopra descritta presenta caratteristiche proprie delle BAT 30.a.0 e **BAT 30.a.2**, alla quale il Gestore ha ritenuto di fare riferimento (nell'ambito dell'istruttoria di riesame, non è stato accolto il riferimento alla BAT 30.a.5 in relazione alla larghezza delle vasche sottogrigliato delle porcilaie).

In proposito, alla luce delle caratteristiche dei sottogrigliati, pendenti verso vasche di accumulo interne ai ricoveri, si ritiene di prescrivere che:

- il liquame prodotto dai suini deve essere regolarmente estratto dalle vasche di accumulo presenti all'interno dei ricoveri;
- i canali di scolo, presenti al di sotto dei grigliati di stabulazione, devono presentarsi sempre privi di effluenti.

Tecniche di alimentazione

La razione alimentare è preparata all'interno del mangimificio aziendale e viene somministrata addizionandola al siero.

Questa scelta permette di utilizzare come fonte di energia il lattosio contenuto e una parte della proteina ancora presente nel siero. Inoltre, la quota di liquido permette un minore utilizzo di acqua nella preparazione della broda.

Nella formulazione dei mangimi somministrati, la Ditta fa uso di vari enzimi naturali, riducendo così in modo sensibile gli apporti di fosfati minerali.

L'acqua viene somministrata attraverso un sistema di abbeveratoi, automatici a succhiotto, posizionati in tutti i box.

Spoglie di animali

In azienda si riscontra un tasso di mortalità media del 5%.

Le carcasse sono definite "Materiale specifico a rischio ed alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1774/2002 e s.m.i.). Le carcasse vengono depositate all'interno di una cella frigorifera della capacità di circa 45 m³ che viene periodicamente svuotata da ditta esterna.

Altre strutture: impianto di trattamento liquami

Gli effluenti prodotti dall'allevamento, prima di essere avviati ad operazioni di utilizzazione agronomica sono sottoposti a trattamento in un impianto, ubicato in prossimità dell'allevamento, composto dalle seguenti sezioni:

- **accumulo degli effluenti da trattare** (vasca di arrivo dei liquami, di volume utile pari a circa 110 m³, utilizzata per l'alimentazione del separatore);
- **separazione meccanica solido/liquido** come trattamento primario per l'eliminazione di peli e cruschetto (separatore a cilindro rotante);
- **accumulo della frazione solida separata** in apposita concimaia ed **avvio del liquame chiarificato al trattamento biologico** (la concimaia è dotata di canale di scolo per la raccolta del colaticcio e delle acque meteoriche, convogliate nella vasca di carico);
- **trattamento biologico del tipo nitrificazione/denitrificazione**, composto da:
 - **equalizzazione/pre-denitrificazione**, operante con ricircolo dei liquami dalla fase successiva di ossidazione e nitrificazione/denitrificazione;
 - **ossidazione e nitrificazione/denitrificazione**, con processo ad aerazione prolungata (vasca circolare fuori terra di volume utile pari a circa 2.800 m³, attrezzata con quattro ossigenatori superficiali);
 - **sedimentazione** statica, finalizzata alla sedimentazione dei fanghi ed alla loro ripartizione tra il ricircolo alla sezione di ossidazione e nitrificazione/denitrificazione (fanghi di ricircolo) e l'accumulo finale (fanghi di supero);
- **stoccaggio**: i liquami sottoposti a trattamento sono convogliati, attraverso un sistema di tubazioni interrate, in una vasca di stoccaggio rettangolare interrata, adiacente ai capannoni di allevamento, del volume di 1.297 m³, in attesa di essere avviati ad utilizzazione agronomica. È altresì presente una vasca trapezoidale in c.a. (precedentemente denominata "laguna", del volume di 5.000 m³), utilizzata raramente ed unicamente per il liquame chiarificato, in caso di estrema necessità, a seguito del protrarsi di neviccate e piogge, nel periodo di fine inverno/inizio primavera. In tal caso, il liquame viene trasportato a tale vasca mediante carro botte.

Il trattamento è finalizzato ad abbattere il carico di azoto dei liquami zootecnici, in modo da effettuare le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici nel rispetto delle dosi massime di applicazione stabilite dalle norme, sui terreni in disponibilità.

L'impianto di trattamento è dotato di sistemi automatici di controllo di parametri di processo (pH, temperatura, potenziale ossidoriduttivo) e di misura dei volumi sottoposti a trattamento.

Per l'impianto di trattamento descritto è prevista una bassa produzione di fanghi, per effetto del tipo di processo adottato (aerazione prolungata), pertanto, in sede progettuale, è stata ritenuta giustificata la gestione degli stessi unitamente ai liquami (recapito nelle vasche di stoccaggio).

Nell'ambito dell'istruttoria di riesame, è stata rivalutata la proposta aziendale di inviare quota parte dei liquami zootecnici ad utilizzazione agronomica diretta, senza trattamento. Alla luce delle problematiche emerse, si è ritenuto di non accogliere tale ipotesi gestionale, prescrivendo, al contrario, che la totalità dei liquami zootecnici prodotti nell'allevamento debba essere convogliata all'impianto di trattamento presente presso l'installazione.

Valutazione aspetti ambientali

Produzione e gestione effluenti zootecnici

I suini allevabili, per la consistenza potenziale autorizzata, produrranno la seguente quantità di effluenti zootecnici ed azoto (valori ottenuti sulla base dei coefficienti e metodi di calcolo del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. – aggiornamento in vigore dal 01/01/2020 e s.m.i.):

Descrizione	Quantità
n. posti potenziali	6.247 suini
Reflui zootecnici non palabili potenzialmente prodotti (al lordo del vuoto sanitario e posti in infermeria)	17.140 m ³ /anno
Azoto al campo (al netto del vuoto sanitario e posti in infermeria)	45.749 kg/anno

Tecniche di stoccaggio

Il liquame tal quale viene stoccato nelle vasche interrato dei ricoveri, nella vasca circolare esterna e nella vasca di arrivo del liquame all'impianto di trattamento, mentre il refluo sottoposto a trattamento arriva alla vasca esterna interrata e, in caso di estrema necessità, alla vasca trapezoidale.

Le modalità di stoccaggio del liquame e le tipologie di copertura sono riassunte nella seguente tabella:

Descrizione	Tipo di refluo stoccato	Capacità utile (m³) (al netto dei rispettivi franchi di sicurezza)	Copertura	Bat Conclusions
N. 7 vasche interrato sotto i ricoveri	Liquame tal quale	2.691 m ³	Soletta	16.b.1
N. 1 vasca circolare (esterna rispetto ai ricoveri)		1.732 m ³	Copertura fissa flessibile - telo impermeabile	16.b.2
n. 1 vasca di arrivo presso l'impianto di trattamento dei liquami	Liquame tal quale	110 m ³	Copertura in sfere plastiche galleggianti	16.b.3
N. 1 vasca di equalizzazione e pre-denitrificazione (presso l'impianto di trattamento)	Liquame tal quale	800 m ³	Tettoia in lastre di policarbonato su struttura metallica	16.b.1
N. 1 vasca di ossidazione e nitrificazione denitrificazione (impianto di trattamento)	Liquame in trattamento	2.800 m ³	-	-
N. 1 vasca interrata (esterna rispetto ai ricoveri)	Liquame chiarificato	1.297 m ³	Soletta	16.b.1
N. 1 vasca trapezoidale (esterna rispetto ai ricoveri)		5.000 m ³	Scoperta	-
Platea di stoccaggio del separato solido	Reflui palabili	325 m ³	Scoperta	16.a.1

Le strutture di stoccaggio e l'impianto di trattamento presenti, sono in grado - nel complesso - di assicurare una permanenza dei liquami prodotti dai capi potenzialmente allevabili superiore a 180 giorni.

La platea di stoccaggio del materiale palabile è in grado di assicurare una permanenza pari ad almeno 90 giorni, prima dell'avvio all'utilizzazione agronomica.

La vasca trapezoidale verrà utilizzata, in caso di necessità, solo per lo stoccaggio del liquame chiarificato e, data l'elevata efficacia dell'impianto di trattamento e la riduzione dell'azoto presente nel liquame tal quale, il Gestore non ne ha previsto la copertura. In proposito, si ritiene di prescrivere che venga inviata comunicazione annuale, in corrispondenza dell'invio dei Piani di Monitoraggio e Controllo, relativamente all'eventuale utilizzo della suddetta vasca.

Relativamente alla copertura delle vasche che costituiscono l'impianto di trattamento dei liquami:

- il provvedimento di rinnovo dell'AIA non prevedeva alcun tipo di copertura né per le vasche di trattamento né per le strutture di stoccaggio a valle dello stesso, prescrivendo, però, approfondimenti periodici sulle emissioni al fine di valutare interventi di miglioramento;

- in occasione del procedimento di RIESAME, è stato chiesto di riconsiderare la fattibilità della realizzazione di un sistema di copertura per la vasca di equalizzazione, in quanto utilizzata come accumulo dei liquami a monte dell'impianto di trattamento;
- a seguito di approfondimenti, si è ritenuto in corso d'istruttoria, di prescrivere la copertura, in linea con le BAT *Conclusions*, della vasca di equalizzazione entro il termine ultimo del 21/02/2021;
- alla luce delle richieste, il Gestore ha optato per una copertura costituita da tettoia in lastre di polycarbonato, supportata da una struttura metallica a doppia falda. Nel merito, si ritiene di prescrivere l'invio di documentazione fotografica attestante l'avvenuta realizzazione della suddetta copertura, completa di tamponature laterali.

Le tecniche di copertura sopra descritte rientrano tra quelle riportate nelle BAT 16.a.1, 16.b.1, 16.b.2 e 16.b.3 (Cfr. tabella precedente); il Gestore dichiara che, per le vasche fuori terra, sarà sempre possibile effettuare delle ispezioni grazie al posizionamento di una scala mobile a norma.

In proposito, per quanto riguarda la copertura in sfere plastiche galleggianti della vasca di arrivo presso l'impianto di trattamento, si ritiene necessario prescrivere che:

- la copertura dev'essere estesa all'intera superficie del liquame;
- l'immissione ed il prelievo del refluo devono avvenire al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di garantire l'integrità della copertura superficiale galleggiante;
- dev'essere condotto un monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante, da rendicontare 1 volta all'anno (Cfr. PMC);

Ad ogni buon conto, relativamente alle tecniche di copertura delle vasche e della platea di stoccaggio del separato solido, **sono fatte salve le disposizioni attuative del Piano Stralcio Agricoltura per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera**, di cui al DCR 284-15266 del 27 giugno 2023.

Tecniche di spandimento

Gli effluenti zootecnici prodotti, in seguito al trattamento e allo stoccaggio nelle vasche sopra descritte, vengono destinati all'**utilizzo agronomico** mediante spandimento **sui terreni in disponibilità aziendale**, al fine di recuperare le sostanze nutritive ed ammendanti contenute nel medesimo.

Lo spandimento sia del liquame tal quale, sia del chiarificato, viene effettuato direttamente dalla Ditta, mediante carro botte dotato di bande rasoterra (**BAT *Conclusions* 21.b**). L'**interramento è immediato** e avviene mediante doppia dischiera.

Il separato solido viene distribuito in campo per mezzo di uno spandiletame e interrato entro le 4 ore. L'incorporazione viene effettuata per mezzo di un'aratura, o utilizzando altre attrezzature a seconda del tipo e delle condizioni del terreno.

Alla luce del ricorso, per la fase di spandimento dei liquami, all'utilizzo di superfici agrarie in asservimento in misura superiore ai terreni in conduzione diretta, il Gestore ha comunicato l'intenzione, compatibilmente con l'accesso a risorse previste da bandi di finanziamento, di dotarsi di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS per le operazioni di spandimento dei reflui zootecnici, al fine di razionalizzare le concimazioni e di consentire la controllabilità della fase di utilizzazione agronomica.

Pertanto, allo stato attuale, in attesa dell'implementazione di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS, la controllabilità della fase di spandimento deve essere perseguita mediante:

- compilazione e conservazione di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- predisposizione ed **invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente**, sia per i terreni in conduzione diretta che per quelli in asservimento, corredata di report fotografico con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione).

Il Gestore è tenuto ad effettuare, annualmente, la comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale si possono rilevare, tra l'altro:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di effluenti zootecnici prodotti annualmente e il relativo contenuto di azoto;
- la tipologia di trattamento effettuato e le caratteristiche del prodotto in uscita;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'Azienda per lo svolgimento delle operazioni di utilizzazione agronomica.

In data 24/01/2024, il Gestore ha convalidato una Comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale risulta che l'Azienda dispone di terreni in misura sufficiente a ricevere la totalità dell'azoto zootecnico prodotto nell'installazione.

Produzione ed uso dell'energia

L'energia elettrica è utilizzata per l'illuminazione, per l'alimentazione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (impianti di ventilazione, sistemi di movimentazione dei liquami, cella frigorifera, ecc.) e per l'impianto di trattamento dei liquami.

Presso l'allevamento risulta attivo un impianto fotovoltaico di potenzialità pari a 160 kW, installato sulle coperture dei capannoni 1 e 6. La produzione di energia elettrica raggiunge all'incirca il 50-60% del fabbisogno aziendale. L'azienda si adopera per ottimizzare i consumi nelle ore di massima produzione dell'impianto fotovoltaico, al fine di migliorarne il rendimento e standardizzare i consumi.

Il gasolio è utilizzato per il funzionamento dei mezzi agricoli e per la produzione di energia termica destinata al riscaldamento dei suinetti nel periodo invernale; a tal fine vengono utilizzati due soffioni mobili alimentati a gasolio della potenzialità di 60 kW ciascuno, ampiamente al di sotto della soglia per l'autorizzazione alle emissioni.

I capannoni per i grassi non vengono riscaldati.

Tutti i capannoni risultano coibentati. In particolare:

- i tamponamenti nei capannoni 1, 2, 3, 6, 7 e 8 sono costituiti da pannelli prefabbricati di cemento con isolamento in polistirolo; i capannoni 4 e 5 sono costruiti in mattoni in doppio strato con camera d'aria;
- le coperture, nei capannoni 2, 3, 7 e 8 sono costituite da pannelli coibentati, mentre nei capannoni 4 e 5 da laterizi su putrelle di ferro, legno e tegole con interposto uno strato di segatura. I tetti dei capannoni 1 e 6 sono stati realizzati in lamiera ondulata e coibentati con pannelli sandwich da 4 cm, in occasione dell'installazione dell'impianto fotovoltaico.

Il gasolio, utilizzato per autotrazione e riscaldamento, risulta stoccato in una cisterna fuori terra, dotata di copertura e bacino di contenimento.

Consumi di energia

Si riassumono, nella tabella che segue, i consumi energetici relativi agli ultimi anni:

ANNO	Energia elettrica prodotta totale (MWh)	consumi energetici (MWh)				consumi energetici specifici (Wh/ giorno per capo)	
		Gasolio	Elettrici da rete	Elettrici da autoproduzione	Elettrici imp. trattamento	Termici	Elettrici
2019	126,17	23.000 l	180,11	74,75	16,07	123,1	137,7
2020	128,63	26.200 l	194,26	86,23	19,06	127,9	138,3
2021	133,16	25.000 l	194,17	85,48	16,49	123,3	147,4
2022	132,75	23.500 l	137	86,64	non dich.	non dich.	109,4

I consumi specifici risultano in linea con quelli riportati nel Bref 2017.

Dai dati dei monitoraggi annuali, è emerso che il consumo elettrico legato al funzionamento dell'impianto di trattamento è risultato minimale rispetto al consumo globale dello stabilimento (risulta un po' cresciuto negli ultimi anni, ma si attesta intorno al 6%).

Alla luce dei ridotti consumi elettrici dichiarati in relazione all'operatività dell'impianto di trattamento dei liquami, si ritiene di prescrivere :

- l'installazione di sistemi di registrazione dei consumi energetici delle principali apparecchiature di trattamento (separatori e sistema turbine / mixer) ed il relativo monitoraggio;
- il monitoraggio mensile dei quantitativi di separato solido prodotto, integrato con un opportuno report fotografico a cadenza semestrale.

Emissioni in atmosfera

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività IPPC sono ammoniaca e metano, derivanti dalle fasi di stabulazione, stoccaggio, trattamento e spandimento degli effluenti zootecnici di allevamento, e polveri, prevalentemente derivanti dal mangimificio aziendale.

I sistemi di stabulazione presenti possono essere riconducibili alla Bat 30.a.2, a condizione che il liquame prodotto dai suini sia regolarmente estratto dalle vasche di accumulo presenti all'interno dei ricoveri e i canali di scolo, presenti al di sotto dei grigliati di stabulazione, siano sempre privi di effluenti.

La ventilazione dei capannoni è di tipo naturale nei ricoveri 1, 2, 3, 6, 7 e 8 ed in parte del ricovero 4, con finestre a wasistas sul fianco dei fabbricati regolate automaticamente da una centralina, e cupolini sul colmo del tetto, anch'essi regolati automaticamente.

Nel ricovero 5 ed in parte del ricovero 4, la ventilazione è mista forzata/naturale, gestita con finestre a wasistas presenti lateralmente e con camini dotati di ventole di aspirazione sul tetto.

I liquami zootecnici prodotti dall'allevamento sono stoccati in vasche coperte e quindi avviati ad un impianto di trattamento biologico di nitrificazione/denitrificazione, previa separazione solido/liquido. Il liquame chiarificato viene poi avviato a spandimento con sistema di distribuzione superficiale del liquame e interrimento immediato per mezzo di doppia dischiera. La distribuzione del separato solido avviene con l'utilizzo di uno spandiletame, seguito da interrimento entro le 4 h per mezzo di aratura.

Il mangime è prodotto nel mangimificio aziendale, nel quale:

- la fossa di scarico è dotata di copertura da utilizzarsi quando non avvengono operazioni annesse;
- i prodotti polverulenti sono immagazzinati in appositi silos, con coperchio aperto solo durante il carico, tranne la crusca, che è stoccata a terra internamente al capannone;
- i trasporti sono effettuati tramite tubazioni fisse chiuse;
- il mulino e il miscelatore sono posti in locale chiuso e sono dotati di filtro a tessuto. Le arie, dopo trattamento, vengono reimmesse in ambiente di lavoro.

A fine ciclo i capannoni vengono lavati e disinfettati, con prodotto privo di aldeidi.

Le emissioni derivanti dall'allevamento sono state calcolate, utilizzando il software BAT-TOOL del CRPA. Il calcolo è stato effettuato su una consistenza potenziale di 6.242 capi, considerando una tipologia di stabulazione riconducibile alla Bat.30.a.2 e il 65% del liquame avviato a trattamento. Le stime sono riassunte nelle tabelle seguenti:

SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Trattamento (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	16,048	-	8,773	18,013	42,834
CH ₄					

SITUAZIONE AZIENDALE

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Trattamento (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	5,617	2,715	6,436	6,464	21,232
CH ₄					56,240

Sulla base dei risultati della simulazione, la Ditta stima una riduzione delle emissioni di ammoniaca rispetto alla situazione di riferimento pari a circa il 50%. La riduzione potrebbe subire incrementi in considerazione delle prescrizioni, allegate al presente provvedimento, riguardanti l'avvio a trattamento della totalità del liquame prodotto.

Uso dell'acqua e consumi idrici

L'acqua utilizzata nell'impianto IPPC è fornita da un pozzo aziendale, ed è utilizzata, prevalentemente, per l'abbeveraggio dei suini, nonché per le necessarie operazioni di lavaggio. L'azienda è anche allacciata all'acquedotto comunale, che viene utilizzato solo in caso di necessità.

Il pozzo è autorizzato con la concessione CN 003446 del 05/11/2007 per **uso zootecnico**, per un volume medio annuo prelevato pari a 15.000 m³. In occasione del procedimento di RIESAME, è emerso che i consumi idrici da pozzo risultavano superiori a quelli concessi, pertanto, il Gestore ha avviato l'istanza di variante sostanziale per l'adeguamento della concessione preferenziale del pozzo in relazione ai volumi idrici effettivamente prelevati.

Si riassumono, nella tabella che segue, i consumi idrici relativi agli ultimi anni:

Anno	Consumi da acquedotto (mc/anno)	Consumi da pozzo (mc/anno)	Consumi totali (mc/anno)	Consumi specifici (l/capo/giorno)
2022	0	21.900	21.900	10,70
2021	0	20.278	20.278	8,89
2020	0	19.606	19.606	9,70

I suddetti valori di consumo specifico sono in linea rispetto a quelli riportati nel BREF 2017 (7-9 l/capo/giorno).

Scarichi acque reflue

Nell'installazione non sono presenti servizi igienici nè scarichi di acque reflue domestiche. Gli effluenti di allevamento, in seguito al trattamento, sono avviati ad utilizzazione agronomica. Pertanto, non sono presenti scarichi di acque reflue industriali.

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, la Ditta aveva provveduto a suo tempo ad inoltrare il piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i., approvato con l'AIA. In particolare, il Gestore aveva rilevato quanto segue:

- sia sulle aree impermeabilizzate che su quelle non impermeabilizzate non sussiste alcun rischio d'inquinamento delle acque meteoriche e non vengono effettuate operazioni di lavaggio;
- le operazioni di carico e scarico degli animali avvengono tramite rampe metalliche che impediscono l'imbrattamento delle superfici sottostanti; i residui rilasciati dagli animali su tali rampe vengono raccolti all'interno delle fosse sottogrigliato e gestiti come liquami;
- le acque ricadenti sulle vasche di stoccaggio esterne vengono considerate come liquame;
- il serbatoio di stoccaggio del gasolio è in area coperta;
- non sono presenti presso l'allevamento opere di stoccaggio o di trattamento per le acque di prima pioggia;
- le acque meteoriche si disperdono nei suoli circostanti le strutture aziendali.

Le operazioni di prevenzione e di gestione sono raccolte in apposito disciplinare aziendale, facente parte del piano adottato.

Emissioni sonore

La classificazione acustica del Comune di Peveragno, approvata con D.C.C. n. 31 del 30/09/2004 e la successiva variante (DCC n. 34 del 28/07/2014) inseriscono l'area dell'allevamento in classe III - "Aree di tipo misto". Il contesto territoriale nel quale è inserito l'allevamento è di tipo agricolo e i ricettori sono costituiti da abitazioni rurali, anch'esse inserite in classe III. In particolare, si segnalano alcune abitazioni ubicate ad alcune decine di metri ad Ovest dell'allevamento, mentre altri fabbricati ad uso abitativo sono presenti ad una distanza maggiore di 400 m.

In occasione del rinnovo dell'AIA, l'azienda aveva presentato una valutazione dell'impatto acustico, dalla quale non emergevano criticità.

Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Protezione del suolo e delle acque sotterranee

L'area sulla quale insiste l'installazione presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "alto"¹ (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque

¹ L'attribuzione di un grado di vulnerabilità "alto" è dovuto, in particolare, alla ridotta profondità – rispetto al piano campagna – alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale, nonché alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero.

sotterranee”, sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell’Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

All’interno dell’installazione non sono presenti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose, pertanto non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

Presso l’installazione, è presente una cisterna fuori terra per lo stoccaggio del gasolio, dotata di copertura e di bacino di contenimento.

Il Gestore ha seguito la “Procedura per la verifica della sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento”, delineata nell’Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014, recante la data del 16/12/2019.

In esito alle suddette valutazioni, il Gestore ha concluso che, **per l’installazione di che trattasi, non sussista l’obbligo di presentazione della relazione di riferimento.**

APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT

Ai sensi di legge, l’analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell’art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell’art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”).

Riesame sull’installazione nel suo complesso alla luce delle **BAT Conclusions**

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all’argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	La ditta ha a propria disposizione un sistema di gestione ambientale le cui parti sono state allegate alla domanda di riesame.
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2e	SI	Bat 2a: I terreni a disposizione per lo spandimento sono situati nel comune dell’insediamento e nei comuni limitrofi. Le operazioni di carico dello spandiliquame sono effettuate in modo da evitare, in caso di perdite durante il carico, qualsiasi inquinamento della zona circostante e quindi del sistema idrico; Bat 2b: Il personale che opera in allevamento è costantemente formato sulla normativa pertinente l’allevamento, la salute e il benessere degli animali e la

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p>gestione dei reflui. Regolarmente l'addetto ispeziona, e se necessario provvede alla riparazione, delle strutture dell'allevamento (box) e delle attrezzature (sistema di distribuzione di acqua e mangime, sistemi di ventilazione e sensori per allarmi, pompe e sistema di distribuzione del liquame);</p> <p>Bat 2c: La ditta presta la massima attenzione affinché non si verifichino accidentali inquinamenti, anche attraverso l'applicazione del SGA, per cui non si ritiene necessaria l'elaborazione di un piano di emergenza;</p> <p>Bat 2e: Gli animali morti sono stoccati in cella frigo e smaltiti periodicamente mediante una ditta specializzata.</p>
<p>BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3d <p>N totale escreto: calcolo mediante bilancio di massa e confronto con la BAT tabella 1.1</p>	SI	<p>Bat 3a: L'azienda autoproduce i mangimi che vengono somministrati agli animali e nella preparazione degli stessi vengono utilizzati enzimi (fitasi) al fine di permettere una miglior digestione della proteina contenuta nell'alimento;</p> <p>Bat 3b: La ditta autoproduce il mangime e applica un sistema di alimentazione multifase specifica del periodo di produzione;</p> <p>Bat 3d: come Bat 3a.</p> <p>N input-N output=N escreto/posti anno (136570,0-49228,8/6917*= 12,6 kgN/capo/anno * consistenza effettiva anno 2018</p>
<p>BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 3c 	NO	<p>Bat 3c: non applicata</p>
<p>BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 4a - BAT 4b 	SI	<p>Bat 4a: La ditta autoproduce il mangime e applica un sistema di alimentazione multifase specifica del periodo di produzione.;</p> <p>Bat 4b: La ditta autoproduce il mangime e utilizza nella dieta enzimi (fitasi) che permettono una migliore digestione del fosforo.</p> <p>P input-P output=P escreto/posti anno (32025-12307,2)=19717,8/6917*=2,9 kgP/posto capo/anno * consistenza effettiva anno 2018</p>
<p>BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 4c 	NO	<p>Bat 4c: non applicata.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d	SI	<p>Bat 5a: La ditta utilizza per l'abbeveraggio degli animali l'acqua prelevata dal pozzo aziendale, tuttavia, in caso di necessità la ditta ha la possibilità di utilizzare l'acqua proveniente dall'acquedotto. La ditta registra mensilmente i consumi idrici su un apposito registro;</p> <p>Bat 5b: Quotidianamente viene effettuato un giro di ispezione nei locali per verificare l'assenza di perdite;</p> <p>Bat 5c: La pulizia dei locali a fine ciclo viene effettuata per mezzo di idropulitrice;</p> <p>Bat 5d: In azienda sono presenti succhiotti antispreco che garantiscono la disponibilità di acqua <i>ad libitum</i>.</p>
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5e - BAT 5f	NO	<p>Bat 5e: non viene effettuata alcuna calibratura;</p> <p>Bat 5f: non applicata a causa del costo elevato.</p>
<p>BAT 8: uso efficiente dell'energia</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 8a - BAT 8b - BAT 8c - BAT 8d - BAT 8e - BAT 8f - BAT 8g - BAT 8h 	SI	<p>Bat 8a: L'uso della ventilazione forzata è limitato al capannone 5 e a parte del capannone 4. I capannoni adibiti all'ingrasso non vengono riscaldati. Risultano unicamente presenti 2 soffioni di ridotta potenzialità utilizzati per il riscaldamento dei suinetti nel periodo invernale;</p> <p>Bat 8b: La gestione della ventilazione naturale e forzata è regolata dalla misurazione, tramite una sonda, della temperatura interna che, per mezzo di una centralina, provvede all'apertura e chiusura delle finestre;</p> <p>Bat 8c: Tutti i locali di stabulazione hanno pareti e tetti coibentati;</p> <p>Bat 8d: In azienda sono utilizzati neon a basso consumo;</p> <p>Bat 8e,f: non applicabili per mancanza di spazio;</p> <p>Bat 8g: non applicabile;</p> <p>Bat 8h: la ventilazione è naturale, tranne che nei capannoni 4 e 5, in cui sono presenti ventole di aspirazione sul tetto.</p>
<p>BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore</p>	SI	Nell'ambito del SGA è previsto un "Piano di gestione rumore".
<p>BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d 	SI	<p>Bat 10 a: impianto esistente.</p> <p>Bat 10 b: Il mulino e il miscelatore del mangimificio aziendale sono ubicati in un locale chiuso. L'impianto di trattamento è posizionato lontano da recettori sensibili;</p> <p>Bat 10 c: la ditta applica le seguenti misure operative atte a ridurre le emissioni sonore (chiusura porte dei locali di stabulazione durante la distribuzione del</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 10e - BAT 10f		mangime; assenza di attività rumorose durante il periodo notturno...); Bat 10 d: La ventilazione è in larga parte naturale. Nel capannone 5 e parte del capannone 4 sono presenti camini dotati di ventole di aspirazione sul tetto; Bat 10 e: non applicabile per questioni di spazio e di pulizia dei locali; Bat 10 f: non applicabile.
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a - BAT 11b - BAT 11c	SI	Bat 11a: L'alimentazione è fornita a bagnato; Bat 11b, c: non applicate
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	SI	Bat 12: Nell'ambito del SGA è previsto un "Piano di gestione degli odori".
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g	SI	Bat 13a: Non applicabile in quanto l'allevamento è esistente; Bat 13b: Gli animali sono mantenuti puliti e asciutti; Bat 13c: L'aria esausta, dai capannoni esce, naturalmente, dai cupolini posti sul colmo del tetto nei capannoni ad eccezione dei capannoni 4 parte e 5 in cui i camini sono dotati di ventole di aspirazione; Bat 13d: Non applicabile a causa degli elevati costi di attuazione; Bat 13e: Le vasche di stoccaggio aziendali sono per lo più interrate e coperte con soletta di cemento. La vasca esterna circolare di stoccaggio del liquame tal quale è provvista di copertura fissa flessibile. Per quanto concerne le vasche dell'impianto di trattamento, la vasca di arrivo liquame è coperta con copertura galleggiante (cover balls), la vasca di equalizzazione è stata dotata di tettoia; le altre vasche presenti in azienda sono utilizzate per il trattamento e/o per lo stoccaggio di liquame chiarificato, quindi non necessitano di copertura. La platea del separato solido è scoperta. Bat 13f: La ditta non effettua operazioni di rimescolamento del liquame che viene mandato all'impianto di trattamento; Bat 13g: La ditta effettua lo spandimento del liquame chiarificato con sistema di distribuzione superficiale e interrimento immediato per mezzo di una dischiera.
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti	SI	Bat 14a: Il rapporto tra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente viene mantenuta il più possibile ridotta con l'allontanamento frequente del

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
dallo stoccaggio di effluente solido - BAT 14a		separato, soprattutto nel periodo delle concimazioni primaverili/estive ed autunnali.
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido - BAT 14b - BAT 14c	NO	Bat 14b: non applicata. La platea di stoccaggio del separato solido non è coperta in quanto il separatore lavora e produce separato in continuo; Bat 14c: non applicata. L'impianto di trattamento è distaccato dall'allevamento e non sono presenti, nell'area, locali chiusi in cui poter stoccare il separato. Al momento la ditta non ritiene necessario cambiare luogo di stoccaggio.
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15b - BAT 15c - BAT 15d	SI	Bat 15b: Il separato solido è stoccato su una platea di cemento; Bat 15c: Il separato solido è stoccato su pavimentazione solida, impermeabile dotata di canale di scolo per la raccolta del colaticcio e delle acque meteoriche, convogliate nella vasca di carico; Bat 15d: La platea ha dimensioni sufficienti a conservare il separato solido durante i periodi in cui non è possibile portare il separato in campo.
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15a - BAT 15e	NO	Bat 15a: non applicata; Bat 15e: non applicata.
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT 16a - BAT 16b	SI	Bat 16a3: la Ditta dichiara di non effettuare il rimescolamento del liquame; Bat 16b3: le vasche di stoccaggio aziendali sono interrato e coperte con solette in cemento, la vasca circolare di stoccaggio del liquame tal quale esterna è coperta con copertura fissa flessibile, la vasca di arrivo del liquame all'impianto SBR è coperta con <i>cover balls</i> , la vasca di equalizzazione è stata provvista di copertura con tettoia. La fossa non dotata di copertura è utilizzata saltuariamente per il liquame chiarificato.
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT 16c	NO	Bat 16c: la Ditta non effettua acidificazione del liquame ma utilizza un prodotto (N-LOOK) che dovrebbe stabilizzare l'azoto a livello ammoniacale, migliorare l'assorbimento e ridurre le perdite per lisciviazione.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 17: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da un lagone	n.a.	Presso l'installazione non sono presenti lagoni (la vasca di stoccaggio, in precedenza definita "lagone", è realizzata in cemento armato).
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone	n.a.	Presso l'installazione non sono presenti lagoni (la vasca di stoccaggio, in precedenza definita "lagone", è realizzata in cemento armato).
BAT 19: trattamento in loco degli effluenti di allevamento - BAT 19a - BAT 19e	SI	Bat 19a: La ditta effettua, prima del trattamento di nitrificazione – denitrificazione, una separazione meccanica del liquame con separatore S/L del tipo rotativo; Bat 19e: La ditta ha da tempo in funzione un impianto di trattamento biologico del tipo nitrificazione / denitrificazione del liquame prodotto in azienda, adottato in quanto necessario per poter gestire l'N aziendale prodotto a causa della ridotta disponibilità di terreni per lo spandimento.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20h	SI	Bat 20a: La ditta effettua una valutazione visiva del suolo destinato a ricevere gli effluenti di allevamento, tenendo conto in modo particolare della pendenza, e dello stato del suolo; Bat 20b: Durante lo spandimento la ditta mantiene le distanze di sicurezza laddove è necessario; Bat 20c: Lo spandimento non viene effettuato se le condizioni del suolo non sono ottimali; Bat 20d: Prima dello spandimento la ditta valuta le condizioni meteo e degli appezzamenti sui quali effettuare la fertilizzazione; Bat 20e: Lo spandimento dei liquami viene fatto in accordo con il fabbisogno di N della coltura; Bat 20f: Prima di effettuare lo spandimento, regolarmente, l'operatore controlla che i campi siano adatti. La ditta sta valutando l'ipotesi di dotarsi di un sistema GPS per razionalizzare la pratica di distribuzione evitando sovrapposizioni; Bat 20h: La ditta effettua regolarmente la manutenzione alle attrezzature aziendali in generale.
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 21b	SI	Bat 21b,c,d: La frazione non palabile degli effluenti zootecnici (chiarificato) viene avviata all'utilizzo agronomico tramite carbotte dotato di un sistema di distribuzione superficiale del liquame e interrimento immediato per mezzo di doppia dischiera.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 21c - BAT 21d		
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a	NO	Bat 21a: non applicata.
BAT 22: incorporazione dell'effluente nel suolo il più presto possibile	SI	L'azienda effettua l'interramento immediato.
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	Bat 23: Rispetto al sistema di riferimento la ditta, mediante il programma Bat-Tool ha stimato una riduzione pari al 50,4% delle emissioni di NH ₃
BAT 30: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini: - BAT 30a - BAT 30b - BAT 30c - BAT 30d - BAT 30e BAT 30-AEL	SI	Bat 30a: La ditta dichiara che tutti i capannoni hanno PPF e pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento. La tecnica di stabulazione presente è stata considerata riconducibile alla Bat.30.a.2. Bat-AEL: la ditta, con l'ausilio del programma Bat-Tool, ha dichiarato di rispettare i seguenti fattori di emissione: <ul style="list-style-type: none"> • per i capannoni dal 3 al 6: 1,23 kgNH₃/posto/anno • per i capannoni 1 e 2: 0,47 kgNH₃/posto/anno Tali fattori di emissione rientrano nei <i>range</i> della tabella 2.1 delle BAT <i>Conclusions</i>

Interventi di adeguamento

Fatta salva l'attuazione di tutto quanto riportato nella colonna "Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT", si riassume nel seguito la disamina dei principali interventi di adeguamento rispetto alla situazione autorizzata.

Adozione di **tecniche nutrizionali** a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati ai suini.

Presso tutte le strutture di stabulazione dev'essere presente un sistema di stabulazione riconducibile alle BAT; nel caso specifico, essendo stata individuata la tecnica riconducibile alla **Bat 30.a.2**, per tutte le strutture:

- il liquame prodotto dai suini dovrà essere regolarmente estratto dalle vasche di accumulo presenti all'interno dei ricoveri;
- i canali di scolo, presenti al di sotto dei grigliati di stabulazione, dovranno presentarsi sempre privi di effluenti;

- la totalità dei liquami zootecnici prodotti nell'allevamento deve essere convogliata all'impianto di trattamento presente presso l'installazione.

Relativamente alle strutture di stoccaggio:

- per la vasca di **vasca di arrivo dei liquami presso l'impianto di trattamento**, per la quale è stata individuata una tecnica di copertura con sfere plastiche galleggianti, riconducibile alla BAT 16.b.2:
 - la copertura dev'essere estesa all'intera superficie del liquame;
 - dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
 - l'immissione ed il prelievo del refluo devono avvenire al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di garantire l'integrità della copertura superficiale galleggiante;
 - dev'essere condotto un monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante, da rendicontare 1 volta all'anno (Cfr. PMC);
- per la **vasca di equalizzazione** dell'impianto di trattamento dei liquami, la copertura fissa a suo tempo prevista dal Gestore deve essere completa di tamponature laterali;
- per la **vasca trapezoidale** di raccolta del liquame chiarificato, utilizzata solo in casi di emergenza, dev'essere inviata una tempestiva comunicazione, relativamente all'eventuale utilizzo.

Per la fase di **applicazione al terreno degli effluenti zootecnici liquidi**, è stata individuata la tecnica MTD rispondente alle **BAT 21.b (spandimento a raso in strisce), con successivo interrimento immediato** mediante doppia dischiera, mentre il separato solido viene distribuito in campo per mezzo di uno spandiletame e interrato entro le 4 ore.
Sono fatte salve le distribuzioni in copertura.

QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI

Ciclo produttivo

Prescrizioni

- 1) L'installazione può essere utilizzata per l'**allevamento intensivo di suini**. La potenzialità di allevamento autorizzata è pari a **6.247 posti**, con particolare riferimento a quanto riportato nel paragrafo "*Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute*";
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Conclusioni sulle BAT. In particolare - **fatte salve specifiche prescrizioni** - tutto quanto riportato nella colonna "*Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT*", di cui al precedente capitolo;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;

- 4) dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario, i rifiuti sono riutilizzati, riciclati, recuperati oppure, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone ogni impatto sull'ambiente;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il RIESAME dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare:
 - 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo "*Caratteristiche dell'installazione*". La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
 - 6.2. presso tutte le strutture di stabulazione:
 - il liquame prodotto dai suini deve essere regolarmente estratto dalle vasche di accumulo presenti all'interno dei ricoveri;
 - i canali di scolo ubicati, presenti al di sotto dei grigliati di stabulazione, devono presentarsi sempre privi di effluenti;
 - la totalità dei liquami zootecnici prodotti nell'allevamento deve essere convogliata all'impianto di trattamento presente presso l'installazione;
 - 6.3. devono essere adottate **tecniche nutrizionali** a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati ai suini;
- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 9) la Ditta ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria. **A tal fine, dovrà essere sempre reperibile un referente aziendale**; il recapito indicato nel fascicolo aziendale dell'Anagrafe Agricola è il seguente: Tel. 0171383055; in caso di variazione del predetto recapito, dev'essere inoltrata preventiva comunicazione alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell'impianto;

in alternativa, presso l'accesso all'installazione, deve essere indicato il recapito telefonico utile per la reperibilità;

- 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 12) la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed agli altri Enti interessati. Il gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 13) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici

Prescrizioni

- 1) Relativamente alle strutture di stoccaggio dei liquami:
 - 1.1. per la **vasca di arrivo dei liquami presso l'impianto di trattamento**, per la quale è stata individuata una tecnica di copertura con sfere plastiche galleggianti, riconducibile alla BAT 16.b.2:
 - la copertura dev'essere estesa all'intera superficie del liquame;
 - l'immissione ed il prelievo del refluo devono avvenire al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di garantire l'integrità della copertura superficiale galleggiante;
 - dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
 - dev'essere condotto un monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante, da rendicontare 1 volta all'anno (Cfr. PMC);
 - 1.2. per la **vasca di equalizzazione dell'impianto di trattamento** dei liquami, la copertura fissa a suo tempo prevista dal Gestore deve essere completa di tamponature laterali; a tale proposito, **entro il 31/12/2024**, deve essere inviata alla Provincia, all'ARPA ed al Comune di Peveragno, documentazione fotografica del sistema di copertura realizzato;
 - 1.3. per la **vasca trapezoidale** di raccolta del liquame chiarificato, utilizzata solo in casi di emergenza, dev'essere inviata una tempestiva comunicazione, relativamente all'eventuale utilizzo.
- 2) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;

- 3) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
- 4) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici** dev'essere effettuata **tassativamente per mezzo di un sistema MTD**. In particolare, l'Azienda adotta la tecnica MTD rispondente alla **BAT 21.b (spandimento a raso in strisce), con successivo interramento immediato** mediante doppia dischiera, mentre il separato solido viene distribuito in campo per mezzo di uno **spandiletame e interrato entro le 4 ore**.
Sono fatte salve le distribuzioni in copertura;
- 5) le apparecchiature utilizzate per le suddette operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interramento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;
- 6) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti, le tecniche di distribuzione impiegate e le modalità di monitoraggio delle operazioni di spandimento ed interramento, sia per i terreni condotti che per quelli asserviti. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- 7) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

Emissioni Sonore

Prescrizioni

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Peveragno (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 30/09/2004) e la successiva variante (DCC n. 34 del 28/07/2014).

Energia

Prescrizioni

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica;
- 2) **entro il 31/12/2024** devono essere installati sistemi di registrazione dei consumi elettrici delle principali apparecchiature di trattamento (separatori e sistema turbine / mixer) e deve essere avviato il relativo monitoraggio, così come riportato nell'Allegato 2 (PMC).

Emissioni in atmosfera

Prescrizioni

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emissione di odori sgradevoli;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: CAMPANA s.s. Agricola di P.A. Campana Danilo & C. – Peveragno				
FORTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1, D2	CAPANNONI 1 e 2 ALLEVAMENTO MAGRONCELLI (finestre e cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PPF CON FOSSE SOTTOSTANTI E PARETI INCLINATE NEL CANALE PER GLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO ALLONTANAMENTO FREQUENTE DEGLI EFFLUENTI ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D3-D6	CAPANNONI 3, 6, 7 e 8 ALLEVAMENTO SUINI (finestre e cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PPF CON FOSSE SOTTOSTANTI E PARETI INCLINATE NEL CANALE PER GLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO ALLONTANAMENTO FREQUENTE DEGLI EFFLUENTI ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D7, D8	CAPANNONI 4 e 5 ALLEVAMENTO SUINI (finestre e camini con ventole di estrazione)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PPF CON FOSSE SOTTOSTANTI E PARETI INCLINATE NEL CANALE PER GLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO ALLONTANAMENTO FREQUENTE DEGLI EFFLUENTI ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE MISTA NATURALE/FORZATA
D9-D15	n. 7 VASCHE INTERRATE STOCCAGGIO LIQUAME TAL QUALE (V=2.691 m ³ - sotto i ricoveri)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA CON SOLETTA IN C.A.
D16	VASCA CIRCOLARE ESTERNA STOCCAGGIO LIQUAME TAL QUALE (V=1.732 m ³)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA FISSA FLESSIBILE
D17	VASCA DI ARRIVO DEL LIQUAME ALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO (V=110 m ³)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA GALLEGGIANTE IN SFERE PLASTICHE IMMISSIONE E PRELIEVO DEI LIQUAMI AL DI SOTTO DEL PELO LIBERO
D18	VASCA DI EQUALIZZAZIONE	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA CON TETTOIA
D19	VASCA DI TRATTAMENTO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	-

STABILIMENTO: CAMPANA s.s. Agricola di P.A. Campana Danilo & C. – Peveragno				
FONTI EMISSIVE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D20	VASCA INTERRATA DI STOCCAGGIO LIQUAME CHIARIFICATO (V=1.297 m ³)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA CON SOLETTA IN C.A.
D21	VASCA TRAPEZOIDALE STOCCAGGIO LIQUAME CHIARIFICATO (V=5.000 m ³)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	UTILIZZO SALTUARIO SCOPERTA
D22	SEPARATORE + PLATEA DI STOCCAGGIO DEL SEPARATO SOLIDO	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	SCOPERTA PIATTAFORMA IN CEMENTO CON SISTEMA DI RACCOLTA COLATICCI
D23	MANGIMIFICIO AZIENDALE	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	FOSSA DI SCARICO DOTATA DI COPERTURA DA UTILIZZARSI QUANDO NON AVVENGONO OPERAZIONI ANNESSE PRODOTTI POLVERULENTI IMMAGAZZINATI IN APPOSITI SILOS, CON COPERCHIO APERTO SOLO DURANTE IL CARICO, TRANNE LA CRUSCA, STOCCATA A TERRA INTERNAMENTE AL CAPANNONE TRASPORTI EFFETTUATI TRAMITE TUBAZIONI FISSE CHIUSE MULINO E MISCELATORE POSTI IN LOCALE CHIUSO E DOTATI DI FILTRO A TESSUTO. LE ARIE, DOPO TRATTAMENTO, VENGONO REIMMESSE IN AMBIENTE DI LAVORO
D24	SPANDIMENTO LIQUAME CHIARIFICATO	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	DISTRIBUZIONE CON BARRA RASOTERRA E INTERRAMENTO IMMEDIATO MEDIANTE DOPPIA DISCHIERA
D25	SPANDIMENTO SEPARATO SOLIDO	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	INTERRAMENTO ENTRO 4 H MEDIANTE ARATURA
E1	n. 1 SERBATOIO STOCCAGGIO GASOLIO (fuori terra – con bacino di contenimento e coperta)	SFIATO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	

Nota: la ditta è esentata dall'effettuare gli autocontrolli di cui all'art. 269, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché ulteriori autocontrolli periodici

Uso dell'acqua e scarichi acque reflue

Prescrizioni

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 4) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 5) è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee;

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione a suo tempo presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali;
- 6) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- 7) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

Autorizzazione Integrata Ambientale
RIESAME con valenza di rinnovo

CAMPANA s.s. Agricola di P.A. Campana Danilo & C.
Peveragno, Frazione Santa Margherita – Tetto Nuovo

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....	2
CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE.....	2
PREMESSA	2
CICLO PRODUTTIVO (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	3
CONSUMI ENERGETICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	5
GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)...	6
TRATTAMENTO DEI LIQUAMI - ABBATTIMENTO AZOTO (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	7
UTILIZZO DELL'ACQUA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	8
EMISSIONI IN ATMOSFERA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	9
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE.....	10

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-sexies, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: <ul style="list-style-type: none"> - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo totale di energia elettrica (da rete)	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale.
Consumo di energia elettrica da autoproduzione						I dati devono essere conservati per almeno 5 anni.
Produzione energia elettrica						
Consumo di energia elettrica impianto di trattamento	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatori	Contatori dedicati (Cfr. prescrizione n. 2 - capitolo QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI - paragrafo "Energia")	Riepilogo consumi: mensile	<u>Almeno a decorrere dall'annualità 2025</u> , dovranno essere rilevati e comunicati i consumi elettrici delle principali apparecchiature di trattamento (separatori e sistema turbine / mixer). Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni.
Consumo di gasolio per autotrazione	Misura diretta discontinua	litri o mc	-	-	Annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale.
Consumo di gasolio per riscaldamento	Misura diretta discontinua	litri o mc				I dati devono essere conservati per almeno 5 anni.
Consumi specifici di energia elettrica e termica	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Wh/giorno/capo				
Efficienza energetica	Controllo funzionamento sensori termici	-	-	Sensori termici	Giornaliera	In caso di anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.

GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Efficienza copertura vasca di arrivo dei liquami presso l'impianto di trattamento	Valutazione delle condizioni di copertura con sfere plastiche galleggianti	-	Annotazione valutazioni condizioni copertura	Vasca di arrivo dei liquami presso l'impianto di trattamento	Annuale	Trasmettere un rendiconto della verifica dell'efficienza della copertura della vasca. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni.
Utilizzo vasca scoperta	Frequenza di utilizzo	Giorni	Annotazione	Vasca trapezoidale di raccolta del liquame chiarificato	-	Trasmettere un rendiconto dei giorni di utilizzo della vasca scoperta.
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazioni di spandimento, sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Tecnica di distribuzione ed interrimento	-	-	Redazione di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente , corredata di report fotografico a cadenza annuale con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione).		Annuale	Sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento. Documentazione da inserire nella relazione annuale di monitoraggio.

TRATTAMENTO DEI LIQUAMI - ABBATTIMENTO AZOTO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Portata	Misura diretta continua	m ³ /h m ³ /g	Letture strumenti di misura e/o calcoli	A monte dell'impianto di trattamento	Mensile: registrazione del valore medio della portata (m ³ /g) e del volume (m ³)	Dati da conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Invio agli enti competenti del riepilogo annuale delle registrazioni, unitamente alla relazione annuale.
Volume (annuo)	Misura diretta continua	m ³				
Temperatura	Misura diretta discontinua	°C	-	Vasca di equalizzazione / pre- denitrificazione	Quadrimestrale	
Ossigeno disciolto	Misura diretta continua	mg/l	-			
pH	Misura diretta discontinua	pH	Sonde			
Potenziale redox	Misura diretta continua	mV				
Azoto totale (TKN)	Misura diretta discontinua	mg/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	A monte ed a valle dell'impianto di trattamento	Quadrimestrale	
Azoto ossidato (NO ₂ – NO ₃)	Misura diretta discontinua	mg/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	– Vasca di equalizzazione / pre-denitrificazione – Vasca di ossigenazione- nitrificazione	Annuale	
Efficienza generale trattamento di abbattimento dell'azoto	Bilancio di massa dell'azoto, basato su determinazione di azoto totale, azoto nitroso ed azoto nitrico	Kg/anno	Calcolo	Monte-valle impianto di trattamento	Annuale	Relazione annuale di monitoraggio dell'impianto di trattamento da trasmettere agli enti competenti.
	Varie	varie	Varie	Vari		
Efficienza separazione solido/liquido	Misura diretta discontinua	m ³ oppure t	-	Separatore solido/liquido presso impianto di trattamento	Mensile	Invio agli enti competenti di un riepilogo annuale.
	Report fotografico del separato solido prodotto	-	-	Platea di stoccaggio solido/liquido	Semestrale	

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Lettura contatori	Mandata del pozzo Allacciamento dell'acquedotto	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ / capo / anno	-	-	-	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzi aziendali di approvvigionamento idrico	Annuale	Un analisi per ogni pozzo aziendale utilizzato nell'anno. Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	<p>Stima mediante bilancio di massa</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione</p>			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	<p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali.</p> <p style="text-align: center;">oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente).</p> <p style="text-align: center;">oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali.</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.